

Marginalia e versi inediti  
su un incunabulo  
dei *Furs de València* (1482)

ANDREA LAI  
LLUÍS CABRÉ

University of Massachusetts Amherst

Universitat Autònoma de Barcelona

Departament de Filologia Catalana | Institut d'Estudis Medievals

*How to Cite this Article*

Andrea Lai e Lluís Cabré. “Marginalia e versi inediti su un incunabolo dei *Furs de València* (1482)”. *Translat Library* 2, no. 5 (2020).



This work is published under a Creative Commons license (CC BY 4.0) with the exception of the figures, which are under copyright from the Biblioteca Universitaria di Cagliari.

DOI: <https://doi.org/10.7275/8ncm-xy25>

ISSN: 2604-7438

# Marginalia e versi inediti su un incunabolo dei *Furs de València* (1482)

ANDREA LAI - LLUÍS CABRÉ

*Università degli Studi di Sassari - Universitat Autònoma de Barcelona*

SOMMARIO: Il contributo offre la descrizione generale di un incunabolo dei *Furs de València* (1482), posseduto dalla Biblioteca universitaria di Cagliari (Inc. 71), ricco di marginalia giuridici e latore di alcuni componimenti poetici. Particolare attenzione è riservata alla sua storia, nell'ambito della quale il giurista Baptista Factor viene riconosciuto per la prima volta fra i possessori (1547–1576 circa), anteriormente al passaggio del libro in Sardegna. Si discutono brevemente sia i marginalia (in latino e catalano) sia le quattro poesie (tre in catalano e una in castigliano); delle poesie si dà in appendice una proposta di edizione.

PAROLE CHIAVE: Baptista Factor; poesia de *cancionero*; poesia catalana del secolo XVI; Montserrat Rosselló; marginalia giuridici; *Furs de València*.

## 1. *L'incunabolo*

**N**ella Biblioteca Universitaria di Cagliari, sotto la segnatura Inc. 71, è conservato un esemplare dei *Furs de València* (d'ora in avanti BUCa Inc. 71), nell'edizione ultimata da Gabriel Riusech il 4 aprile 1482 e stampata a València da Gabriel Lluís de Arinyo per i tipi

di Lambert Palmart.<sup>1</sup> Il volume, di formato *in folio*, si presenta completo in tutte le sue componenti, con una legatura di restauro novecentesca, in piena pergamena su piatti di cartone, e una cartulazione coeva aggiunta a mano in numeri romani. La decorazione, di particolare pregio, è costituita da una miniatura abitata raffigurante Giacomo I d'Aragona (1213–1276) in trono e da capilettera dorati a f. a1r; da capilettera blu e rossi che si alternano in modo continuo e regolare a partire da f. a1v; da segni di paragrafo in rosso in corrispondenza dei titoli correnti; dagli *incipit* delle rubriche da f. [I]r a f. [XIV]r. L'incunabolo veicola inoltre un denso apparato di commenti marginali al testo a stampa e una serie di elaborati poetici inediti che si pubblicano in Appendice 2 a questa nota.

Fra gli antichi possessori di BUCa Inc. 71 furono Baptista Factor (n. intorno al 1518), Montserrat Rosselló (1560ca.–1613) e il Collegio gesuitico di S. Croce in Cagliari. Baptista Factor, dottore *in utroque*, era nativo di València, figlio dell'italiano (oriundo della Sicilia) Vincenzo Factor e fratello maggiore del ben più noto fra Pere Nicolau OFM (1520–1583) iscritto fra i beati della Chiesa cattolica nel 1786 (Moreno e Eximeno 1618: 25; Alapont 1786: 1–2). Factor risulta attivo a Xàtiva come *assessor de justícia* nel 1547, dove avrebbe in seguito ricoperto l'incarico di giurato fra il 1575 e il 1576 (Terol 2006: 73, 215, 351, 364). La sua individuazione come possessore e postillatore di questo libro viene qui definita per la prima volta. Risaputa era invece l'appartenenza dell'incunabolo alla raccolta del giurista e bibliofilo cagliaritano Montserrat Rosselló, la cui nota di possesso si legge al f. [I]r: «Ex libris Monserrati Rosselló» (Appendice 1, Fig. 1). Costui, dopo gli studi a Cagliari, Pisa e Bologna, fu visitatore generale del Regno di Sardegna, giudice della Reale Udienza e avvocato fiscale.<sup>2</sup> Nel corso della sua vita raccolse la più grande biblioteca privata sarda di epoca moderna, composta da quasi 4500 unità bibliografiche, fra edizioni principi e ristampe, per un totale di oltre 6000 volumi, che egli acquisì nelle vendite all'incanto di libri usati (Fiesoli, Lai e Seche 2016: 160–162), nelle sue numerose missioni in Sardegna e

<sup>1</sup> Sull'edizione GW 10428, IBE 2527, IGI 10047, ISTC if00079000 e Haebler (1904: 130–131, n. 282); l'esemplare è catalogato in Coni (1954: n. 92); Romero Frias (1983: n. 15); *Vestigia* (1984: n. 4), MEI n. 02126767.

<sup>2</sup> Cadoni e Laneri (1994, 1:13–29) e Granata (2018).

nella Penisola iberica, tramite corrispondenti presso le maggiori piazze italiane ed estere (Cadoni e Laneri 1994, 1:145–146), direttamente dai librai o tramite catalogo di vendita (Granata 2017 e 2018). Vista l'antichità dell'edizione e, soprattutto, lo status di esemplare già glossato, si può credere che Rossellò acquisisse i *Furs* per i consueti canali attraverso i quali si riforniva di libri usati. Di questo esemplare dei *Furs* abbiamo rinvenuto traccia nell'inventario dei libri stampati (quello dei manoscritti è andato perduto) fatto redigere *post mortem*, nel 1613, dai gesuiti di S. Croce destinatari del lascito della sua biblioteca: l'*item* n. 1584 riferisce, infatti, di un volume di «Fori et observationes veteris regni Valentiae, fol., anni 1229» (Cadoni e Laneri 1994, 2:400). La descrizione, seppure priva di luogo e anno di stampa, ci sembra in tutto compatibile con le caratteristiche dell'incunabolo in esame. Il titolo dato nell'inventario sembra riprendere, fraintendendola in parte e abbreviandola, la prima metà dell'intitolazione manoscritta posta dal Rosselló medesimo in testa al volume, «Fori et ordinationes veteres regni Valentiae diversorum serenissimorum regum ipsius a rege Iacobo incipientes» di f. [I]r (Fig. 1). L'ipotesi a nostro giudizio più verisimile è, infatti, che la sostituzione nella voce inventariale di «ordinationes» con «observationes» e la flessione al genitivo dell'aggettivo «veteres» per concordarlo con «regni» siano volute, e soprattutto che tale sostituzione sia legata alla volontà di descrivere l'esemplare già provvisto del suo apparato di note; del resto l'inventario in questione fu redatto sulla base di un precedente indice della libreria, elaborato sotto la supervisione del proprietario e fruitore dei libri (Cadoni e Laneri 1994, 1:74). Quanto al formato *in folio* riferito nella registrazione, esso è in linea con quello dei *Furs*, mentre l'indicazione cronologica si mostra palesemente in contrasto con l'anno di edizione (oltre che con la natura stessa dell'inventario che, giova ricordarlo, raccoglie esclusivamente titoli a stampa). La data del 1229 potrebbe essere relativa ai materiali della raccolta, emanati proprio a partire dal Duecento. In particolare l'anno 1238 (f. a1r: «en l'any [...] mil docents trentahuyt nou dies a la entrada de octubre»), data del pronunciamento reale più antico messo in primo piano nella composizione della pagina iniziale, venne forse frainteso nelle veloci e ripetitive operazioni inventariali o nella successiva fase di trascrizione per un 1229, a causa di un'er-

rata lettura di «-huit», travisabile facilmente per *rint* nel carattere gotico, e per la presenza contigua di un «nou» (Fig. 2). L'assenza del consueto richiamo delle note tipografiche, infine, potrebbe essere dovuta alla loro non facile individuazione; ciò sia per via dell'abituale mancanza di frontespizio nelle edizioni più antiche sia, come nel caso specifico, a causa della loro collocazione in un *colophon* non immediatamente rintracciabile (si trova a f. [hh5]r, mentre la stampa prosegue fino a f. [kk10]r). In estrema sintesi, la nota e il documento presi in esame non solo attestano il possesso dell'incunabolo da parte di Rosselló, ma confermano —grazie all'allusione alle *observationes* che accompagnano i *Furs* e in accordo con le osservazioni paleografiche che seguono— la presenza dell'apparato di note anteriormente all'anno 1613. Dopo questa data il volume dei *Furs* passò per lascito testamentario alla biblioteca del Collegio cagliaritano di S. Croce e da qui, con la soppressione della Compagnia di Gesù e la devoluzione dei suoi libri alla Biblioteca della rifondata Università degli Studi nel 1779, conflui nel fondo Incunaboli dell'attuale istituto di conservazione.

BUCa Inc. 71 è ricco di marginalia in latino e catalano, frutto di una sedimentazione di elementi dovuta a mani diverse e durata fino alla seconda metà inoltrata del XVI secolo; le scritture (ad eccezione di quelle testé citate, dovute a Rosselló) sono tutte ascrivibili all'area iberica peninsulare. A partire da f. B6v (Fig. 3), sulla prima facciata completamente libera, intervengono due mani che ricorrono di frequente anche all'interno del volume: la prima, di formazione notarile, in una scrittura minuta e diritta traccia una sintesi contenutistica dei nove libri delle ordinazioni di Giacomo I; l'altra, di formazione cancelleresca, di modulo maggiore rispetto alla precedente e piuttosto inclinata, appone note sullo *stillus vel consuetudo civitatis* di València. La stampa dei *Furs* è completata con un paratesto variegato, costituito da titoli descrittivi, in lingua latina o volgare, sempre preceduti da segno paragrafale (es. «De iuresdictione baiuli» a f. a3r e «De lletres co[n]tra fur impetrades» a f. s2r: Fig. 4 e 5); da numerosi rinvii interni per il reperimento dei passi paralleli (es. «Vide fo[rum] s[ecundum] regis Petri II infra CVI et in IIII col[umna]» a f. a3r, che rinvia a un passaggio di f. o3v, cartulato in antico «CVI»: Fig. 4); da richiami a nuovi patti intervenuti fra i sovrani moderni e la città che fun-

gono da elementi datanti, il cui *terminus post quem* più avanzato è rappresentato dall'anno 1564 (a f. [k7]r sono riportati l'anno appena indicato e il sovrano regnante Filippo II: Fig. 6).<sup>3</sup> A f. [hh8]v, infine, sono inseriti degli *addenda*, inerenti a fori e privilegi tralasciati dall'editore Riusech («Adde alia capitula stilli curie gubernatoris») e recanti la sottoscrizione «Baptista Factor al[ia]s Cicilia [o Cicilià] c[ognominatus?】» (Fig. 7); proprio sull'esplicitazione del soprannome 'Sicilia' (o 'Siciliano') poggia la nostra identificazione del possessore e annotatore dell'incunabolo con il giurista valenciano. La sottoscrizione di Factor, con varianti d'esecuzione e di dettato, è presente anche all'interno del cartiglio di una *manicula* a f. c4v (Fig. 8) e in calce a uno dei componimenti poetici (Testo III). Sebbene non firmati, sono di mano di Factor anche un altro componimento (Testo IV) e i titoli aggiunti cui già si è fatto riferimento.

La raccolta di poesie inedite di BUCa Inc. 71 consta di quattro testi. Il Testo I (Fig. 9) è una lode della Vergine immacolata in lingua catalana, trascritta a f. [hh5]v nella prima facciata utile prima di una serie di carte bianche. I versi occupano l'intera pagina, sono distribuiti su due colonne separate da una punteggiatura verticale e suddivisi in strofe e distico finale della *cobla*; ogni sezione è introdotta da segni paragrafali e isolata dalla successiva da una distanza interlineare più ampia rispetto a quella consueta. La scrittura, sebbene meno posata, è compatibile con quella degli *addenda* apposti e sottoscritti a f. [hh8]v da Baptista Factor e con quella dei Testi III e IV. Il Testo II (Fig. 10 e 11), concernente *cobles* in catalano contro la città di Xàtiva, è trascritto ai ff. [kk10]r–v. I versi sono distribuiti su due colonne, separate da una sorta di serpentina, nel *recto*

<sup>3</sup> Si noti come tutti i rinvii presentino notevole vicinanza con quelli apposti su un altro esemplare dei *Furs*, oggi alla Biblioteca Nacional de Catalunya (BNC 2-V-17) ma già appartenuto al Convento dei Carmelitani Scalzi di València: riportiamo, a titolo d'esempio, tra le numerose concordanze rilevate, quella fra il caso dato a testo e il passo parallelo in BNC 2-V-17: «Vide in for[o] Pe[tri] 2 c[apitulo] 8 fol[i]o] 106 col[umna] 4 [...]» (f. a3r). Questo aspetto ci sembra degno di nota in quanto possibile spia dell'adesione del paratesto di BUCa Inc. 71 a una comune tradizione manoscritta o, perlomeno, a un simultaneo completamento manuale, elaborato post tiratura delle copie; tanto più che tali note, nel condiviso riferimento alla numerazione delle carte (la 106 nel caso in specie), denunciano anche la coincidenza della cartulazione manoscritta nei due esemplari.

del foglio, mentre nel *verso* occupano solo le prime otto linee della prima di tre colonne. La separazione fra le strofe è marcata da un'interlinea di poco più ampia del solito e dal ricorso a svolazzi che prolungano le aste discendenti dell'ultimo verso di ciascuna strofa. La scrittura è una cancelleresca di ambito valenciano di metà Cinquecento (un esempio simile in Mateu Ibars e Mateu Ibars 1991: 1135–1136, lám. 316), il cui *ductus* è piuttosto corsivo e inclinato. Il Testo II è stato vergato anteriormente al Testo I, e prima anche di III e IV che sfruttano lo spazio immediatamente successivo. Questi ultimi (Fig. 11), rispettivamente una *glosa* del romanzo *Passeava don García* in lingua castigliana e delle *cobles* sulla città di Valencia in catalano, sono trascritti a f. [kk10]v, senza alcuna divisione dalla scrittura precedente. La *glosa* occupa tutto lo spazio rimasto libero della prima colonna e della seconda la sola parte centrale; le *cobles* trovano posto nella terza colonna. Lungo l'intercolunnio fra III e IV una serpentina marca la separazione tra le due sezioni. La *glosa* è chiusa dalla firma, forse autografa, di Baptista Factor, mentre le *cobles* sono precedute dal titolo «De valencia» e dal segno di paragrafo tipico degli interventi di Factor; nel titolo si rileva la coerenza della lettera 'D', particolarmente appuntita come quella dei titoli apposti da Factor a margine delle rubriche (cf. *supra* e Fig. 4 e 5). La scrittura di III e IV, molto affine a quella del componimento in onore della Vergine (si vedano almeno i legamenti di 'ct', 'sp', 'st', ma anche la forma di singole lettere come 'g', 'p', 'S' e 'y'), è di modulo minore rispetto a quello della scrittura del Testo I ed è eseguita con maggiore velocità e con una penna meno temperata della prima. La lettura di III e IV è difficoltosa a causa della sbavatura dell'inchiostro, ciò che ha reso possibile solo un'edizione frammentaria delle due poesie.

## 2. *Datazione e commento dei testi poetici*

2.1. Il Testo I è un esempio della perizia con la quale i versificatori valenciani, nei secoli XV e XVI, portavano avanti una tradizione poetica mariana e agiografica fin dalla pubblicazione a stampa delle *Trobes* nel 1474 (Ferrando 1983). Si tratta di una lode alla Vergine immacolata, molto vicina allo stile dei componimenti del *certamen* immacolista disputato a València nel 1532 e pubblicato nello stesso anno a cura del notaio Andreu



Martí Pineda (Ferrando 1983: 769–865). Si potrebbe pensare che si tratti di una delle poesie non incluse nell'edizione, se non fosse che Pineda dichiara nella sua prefazione che i componimenti sarebbero dovuti essere «en cinch cobles» (Ferrando 1983: 803) mentre il nostro testo ne presenta sette. Nella poesia da *certamen* domina il decasillabo, tradizionale (4+6) o d'*arte mayor* (5+5), ed è consueto trovarvi decime e *cobles* da 12 versi (decime con l'unione di un distico). Il Testo I con decasillabi 4+6, consta di 7 *cobles* di 14 versi (6 + 6 + distico: a'b'a'a'b'b' + c'd'c'c'd'd' + e'e'), con una chiusa di 3 eptasillabi. Questa strofa ampliata di 14 versi, con la distribuzione corrispondente delle rime, si ritrova solamente in due poesie del *certamen* del 1532, la prima di Antoni Blanc e l'altra di Andreu Martí Pineda (Ferrando 1983: 819 i 833); quest'ultima in decasillabi da 5+5 (per quanto Pineda abbia conseguito uno dei due premi del concorso con una poesia in *cobles* da 12 decasillabi tradizionali; Ferrando 1983: 804). Non vale la pena di rimarcare la coincidenza delle parole-rima o dei motivi mariani tra il Testo I e altri simili, perché i poeti di *certamen* traevano spunto gli uni dagli altri.<sup>4</sup> Tuttavia va segnalato il cultismo *fomes*, 'esca' (si veda la nota al v. 66), un latinismo ecclesiastico (fig. 'peccato originale') ben documentato nel castigliano e del tutto naturale in un contesto immacolista.<sup>5</sup> Da quanto ci risulta, esso si trova solamente in tre componimenti del *certamen* del 1532: uno del medico Pere Martí, che fa riferimento alla sterilità dei santi Gioacchino e Anna (Ferrando 1983: 830); gli altri due di Andreu Martí Pineda, in cui il termine è riferito per contrasto alla Vergine immacolata (Ferrando 1983: 805 i 834) come nel Testo I. Per quanto un solo vocabolo non possa considerarsi una marca autorale certa, tuttavia questo indizio lessicale e il tipo di strofa fanno pensare che il componimento, se non è opera di Andreu Martí Pineda,

<sup>4</sup> Nonostante ciò, segnaliamo l'espressione «sol prefulgent» (v. 3), identica nel componimento del 1532 del diciassettenne Andreu Honorat Pineda (Ferrando 1983: 839). Andreu Honorat era figlio di Andreu Martí Pineda e nel 1548 ricopriva la cattedra di notariato a València.

<sup>5</sup> Non è attestato nei repertori lessicali catalani, come osserva Emili Casanova nel glossario a Ferrando (1983: 1101) che non lo definisce e rinvia a due testi privi di commento pubblicati nel volume.

possa essere di un poeta della sua cerchia e sia da collocare nel terzo o quarto decennio del Cinquecento.<sup>6</sup>

2.2. Il Testo II, che abbiamo intitolato *Cobles contra Xàtiva agermanada*, è il più interessante dal punto di vista storico, ma non lo è di meno per la qualità letteraria e per l'arguzia di una satira pungente. Si tratta di una canzone con refrain di 4 versi (*abab*) e 8 *cobles* da 9 eptasillabi con ripetizione dei due ultimi versi del refrain: *cdccd* (fronte) *abab* (sirma). È una forma comune nelle poesie che trattano argomenti di attualità, divulgate spesso in fogli sciolti a stampa (*plecs solts*), come quelle composte sul tema del banditismo nel 1573 (Romeu 1991: I, 271–296). L'autore anonimo mostra una discreta cultura quando fa riferimento agli angeli ribelli (vv. 44–45) o ricorda la fedeltà di Xàtiva ai tempi della ribellione contro Pietro III d'Aragona (vv. 50–51). Le *cobles* sono opera di una persona che militava contro la causa delle *Germanies* valenciane: l'autore conosceva i rappresentanti della rivolta di Xàtiva, forse perché vi risiedeva in prima persona o forse perché ne aveva avvertenza indiretta ma dettagliata pur risiedendo a València. Xàtiva era uno dei centri più attivi della rivolta fin dal 1519, in particolare durante il suo momento più radicale che va dalla presa del castello di Xàtiva il 14 luglio 1521 fino alla capitolazione della città il 15 dicembre 1522.<sup>7</sup> La frase «regida per un jueu» (nota al v. 14) fa riferimento all'enigmatico «rei Encobert», che viene reso noto a Xàtiva solo il 21 marzo de 1522.<sup>8</sup> Fra questa data e quella del 5 dicembre potremmo collocare la composizione del testo, che sembra un'esorazione alla resa («Penit-te, penit-te, folla!», v. 59). Non si può però escludere che la poesia sia stata scritta più tardi, motivata da circostanze che non conosciamo; ad ogni modo essa è da considerarsi assai vicina ai fatti e del tutto partigiana, per via del biasimo veemente e per la concretezza con

<sup>6</sup> Andreu Martí Pineda, nato a Xàtiva alla fine del XV secolo, era già notaio nel 1512, divenne esaminatore di notai a València e fu consigliere di quella città nel 1528, 1538 e 1547. Sulla vita e le opere si vedano Ferrando (1983: 783–788 e 793–794), Graullera e Moróder 1988 e Martínez 2001.

<sup>7</sup> Per una descrizione della *Germania* del Regno di València, si vedano García Cárcel 1975, Duran 1982 e le note di Joan Iborra a Viciano 2005.

<sup>8</sup> Sull'*Encobert* si veda García Cárcel (1975: 132–139), Duran 1983 e le note a Viciano (2005: 501–514).

la quale vengono tratteggiati i personaggi citati. Oltre l'*Encobert*, l'anonimo menziona Gaspar Julià e Pedro Valladolid, alla testa della rivolta di Xàtiva fin dal suo principio, João Longo de Fuerteventura, detto «el Portuguès», e fra Miquel Garcia, capitano generale di Xàtiva, sottolineandone sempre l'origine ignobile e l'opposizione alla fede cristiana, come era uso fra i fedelissimi della cerchia del viceré.<sup>9</sup> Altri personaggi menzionati sono di identificazione incerta (note ai v. 17 e 33). L'allusione a Guillem Sorolla, uno degli esponenti principali della *Junta dels Tretze* di València, è ambigua e non consente di precisare la datazione del componimento (nota al v. 62).

2.3 Il Testo III è una *Glosa* in castigliano (inc. «[Qu]ando angustias y cuydado») del *romance* «Paseaba don García», ossia di una versione del noto *Romance de la buena hija* («Paseábase el buen conde») ma con i due primi versi contaminati con quelli del *Romance de don García* («Atal anda don García / por una sala adelante») e con alcune varianti, ricordate probabilmente a memoria dal compositore.<sup>10</sup> Il testo porta la firma «Baptista Factor»;<sup>11</sup> non si tratta necessariamente dell'autore, ma ne dovrebbe essere almeno il copista. Come già si è detto, Factor è documentato come giurista a Xàtiva fra il 1547 e il 1576. Il suo accesso a un libro di valore e d'uso professionale come BUCa Inc. 71 deve risalire proprio a questi

<sup>9</sup> Secondo il viceré Diego Hurtado de Mendoza, Xàtiva e Alzira erano «cueva de rebeldes, traidores y herejes» (Viciano 2005: 506). Cf. il *refrain* del Testo II, «cova de lladres traydors».

<sup>10</sup> *La buena hija* fu stampato nei *Nueve romances* (s. l., 1605), *pliego suelto* di Juan de Ribera, ma una *glosa* di Alonso de Armenta, il titolo della quale lo considera *romance viejo*, figura già nella *Segunda parte del cancionero general* (Saragozza, 1552). *Don García* si trova a stampa già nel 1550. Si tratta dei nn. 0635:2 e 0613:1 del *Pan-Hispanic Ballad Project*: <https://depts.washington.edu/hisprom/>. Del secondo, esisteva una versione che iniziava «Se pasea don García» a giudicare dalla sua citazione in un'*ensalada* (Piacentini 1984: 1154).

<sup>11</sup> Dobbiamo a Jane Whetnall la lettura del titolo e del primo verso, essenziale per comprendere il testo e individuare i *romances*, e a Maria Toldrà l'identificazione della firma. Entrambe hanno contribuito alla trascrizione dei Testi III e IV e ci hanno offerto considerazioni di rilievo. Senza il loro aiuto e quello di Guillermo Serés non avremmo potuto effettuare dei riscontri bibliografici imprescindibili, dal momento che le biblioteche erano chiuse al pubblico mentre elaboravamo questa nota.

anni. Se la *Glosa* al *romance* non fosse opera sua, e dubitiamo che lo sia visto il carattere cortese che la caratterizza, potrebbe provenire da un *pliego suelto* che non siamo stati in grado di identificare. Il genere del Testo III è attestato nel *Cancionero general* (València, 1511) in decime di *octosílabos*, ma la distribuzione delle rime (abbab cddcd) delle otto strofe di questa *Glosa* coincide solamente con quella di una composizione di Nicolás Núñez.<sup>12</sup> I versi del *romance* si replicano alla fine di ciascuna strofa, e questo permette di provare le varianti de «Paseaba don García» in relazione a «Paseábase el buen conde». La *Glosa* amplifica il lamento di un padre nobile e povero, che non può garantire una dote alla figlia, e la risposta esemplare della ragazza.

2.4 Il Testo IV, dal titolo «De València», presenta 3 *cobles* da 12 eptasillabi (abaaab cdcccd). Raccontano uno scenario di delitti e abusi di potere (v. 8), criticano la cattiva gestione della città (v. 27) e nutrono la speranza nella gestione da parte di un nuovo viceré (v. 33), che non si limiti a riscuotere «inposicions» (v. 27) sulle rendite e a esercitare la repressione («forques i presons», v. 30) contro la gente «despoderada» (v. 28). I primi anni del vicereame di Germana di Foix furono caratterizzati dapprima da una politica fatta di condanne a morte, carcerazione e confisca dei beni degli *agermanats*, e in seguito dalle *composicions* (risarcimenti in denaro), che arricchirono le casse reali ma che mandarono in rovina coloro che avevano debiti o pagamenti di censi in sospeso con i non aderenti alle *Germanies*, tanto da far dilagare i contenziosi («niu de plets y qüestions», v. 9).<sup>13</sup> Se così fosse, il «nou virrei» sarebbe Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria, viceré per disposizione reale dal suo matrimonio con Germana di Foix (1526) fino alla morte (1550). Ad ogni modo, si deve tenere conto che il testo sembra copiato a metà del XVI secolo, quando poteva essere d'attualità, e che i problemi di ordine pubblico e gli abusi da parte dei nobili furono una costante durante tutto il Cinquecento: Joan Llorenç de Vila-rasa, viceré *ad interim* (1550–1553 e 1563–1567), è ricordato per la repressione feroce della delinquenza e del banditismo, quindi il «nou virrei» potrebbe anche essere un suo successore, come Bernardino de

<sup>12</sup> «En mi desdicha se cobra» (11CG-462; ID0840).

<sup>13</sup> García Cárcel (1975: 139–155, 206, 220–221), Duran (1982: 315–333).

Cárdenas, duca di Maqueda (1553–1558), o Antonio Alonso Pimentel, conte di Benavente (1567–1572).<sup>14</sup> In questo caso il Testo IV si potrebbe datare a partire dal 1553.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> Per i nuovi orientamenti del vicereame sotto Filippo II, si veda Belchí (2006: 41–58).

<sup>15</sup> Andrea Lai si è occupato della prima parte dell'articolo (*L'incunabolo e Appendice 1*) e Lluís Cabré della seconda (*Datazione e commento dei testi poetici e Appendice 2*), tuttavia il testo è condiviso e frutto di una stretta collaborazione. Lluís Cabré rientra nel progetto PID2019-103874GB-100, «Traducción y público lector en la Corona de Aragón (1380–1530): obras de inspiración clásica» del Ministerio de Ciencia e Innovación spagnolo.

## Incunabolo citato

*Furs e ordinations del Regne de València*, ed. Gabriel Lluís de Arinyo. València: Lambert Palmart, 1482.

¶ Cagliari, Biblioteca universitaria di Cagliari, Inc. 71.

## Opere citate

- Alapont, Giuseppe. 1786. *Compendio della vita del Beato Nicolò Fattore*. Roma: Stamperia Salomoni.
- Belchi Navarro, María de los Peligros. 2006. *Felipe II y el virreinato valenciano (1567–1578): la apuesta por la eficacia gubernativa*. València: Generalitat Valenciana.
- Cadoni, Enzo, e Maria Teresa Laneri. 1994. *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500*. 2 voll. *L'inventario dei beni di Monserrat Rosselló*. Sassari: Gallizzi.
- Coni, Franco, cur. 1953. *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca universitaria di Cagliari e di altre biblioteche sarde*. Cagliari: Sezione regionale sarda dell'Associazione italiana per le biblioteche.
- CORDE] <http://corpus.rae.es/cordenet.html>
- Duran, Eulàlia. 1982. *Les Germanies als Països Catalans*. Barcelona, Curial.
- Duran, Eulàlia. 1983. «Entorn de la figura de l'Encobert». In *Miscel·lània Aramon i Serra [=Estudis Universitaris Catalans 25]*, vol. III: 147–167. Barcelona: Curial.
- Ferrando Francés, Antoni. 1983. *Els certàmens poètics valencians del segle XV al XIX*. València: Institució Alfons el Magnànim, Diputació de València.
- Fiesoli, Giovanni, Andrea Lai e Giuseppe Seche. 2016. *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima Età moderna (secoli VI–XVI)*. Firenze: SISMEL: Edizioni del Galluzzo.
- García Cárcel, Ricardo. 1975. *Las Germanías de Valencia*. Barcelona: Península.
- Granata, Giovanna. 2017. «Un elenco di vendita di libri dei Giolito conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari. Parte I<sup>o</sup>». *La Bibliofilia* 119: 269–288.
- Granata, Giovanna. 2018. «The collection of Monserrat Rosselló in the University Library of Cagliari». *JLIS.it* 9, no. 2: 53–73.
- Graullera, Vicente, e Carmen Moróder. 1988. «Andreu Martí Pineda, no-

- tario y poeta valenciano del XVI». In *Homenatge al doctor Sebastià García Martínez*, vol. I: 375–385. València: Conselleria de Cultura.
- Haebler, Konrad. 1904. *Bibliografía Iberica del siglo XV. Enumeración de todos los libros impresos en España y Portugal con notas críticas*. La Haya: Martinus Nijhoff, Leipzig: Karl W. Hiersemann.
- Martínez, Tomàs, 2001. «L'obra profana d'Andreu Martí Pineda i la literatura valenciana a la primera meitat del segle XVI». *Llengua & Literatura* 12: 77–104.
- Mateu Ibars, Josefina, e Maria Dolores Mateu Ibars. 1991. *Colectánea paleográfica de la Corona de Aragón. Siglos IX–XVIII*. Barcelona: Universitat de Barcelona Publicacions.
- Moreno, Cristóbal, e José Eximeno. 1618. *Libro de la vida y obras maravillosas del ... Padre Fray Pedro Nicolás Factor... compuesto por ... Christoual Moreno ... agora nueuamente por ... Iosef Eximeno añadido y en otra orden puesto*. Barcelona: Sebastián Comellas.
- Pagès, Amédée, ed. 1941. *Chronique catalane de Pierre IV d'Aragon III de Catalogne dit Le Cérémonieux ou Del punyalet*. Toulouse: Privat, Paris: Didier.
- Pan-Hispanic Ballad Project, <https://depts.washington.edu/hisprom/>
- Piacentini, Giulia. 1984. «Romances en ensaladas y géneros afines». *El Crotalón*, 1: 1135–1173.
- Romero Frias, Marina. 1983. *Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca universitaria di Cagliari*, vol. 1, *Gli incunaboli e le stampe cinquecentesche*. Pisa: Giardini editori e stampatori.
- Romeu i Figueras, Josep, 1991. *Poesia en el context cultural dels segles XVI al XVIII*. 2 vol. Barcelona: Curial.
- Terol i Reig, Vicent, ed. 2006. *Índex general de consells i actes de l'Arxiu Municipal de Xàtiva 1500–1550*. València, Universitat de València.
- Vestigia] 1984. *Vestigia vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi. Catalogo della mostra*. Cagliari: Editrice Democratica Sarda.
- Viciano, Martí de. 2005. *Libro quarto de la Crónica de la ínclita y coronada Ciudad de Valencia y de su reino* [or. Barcelona, Pablo Cortey, 1566], ed. Joan Iborra. València: Universitat de València.





# Appendici

*Appendice I*

*Tavole*

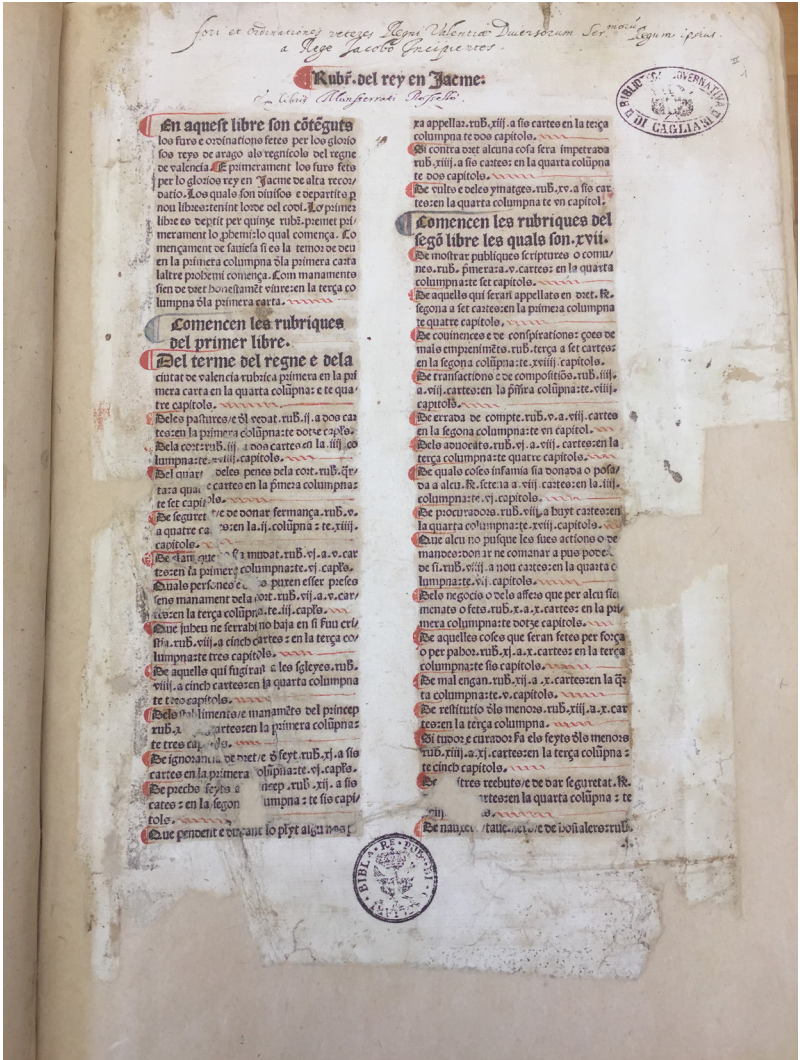


Fig. 1: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. [I]r. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.

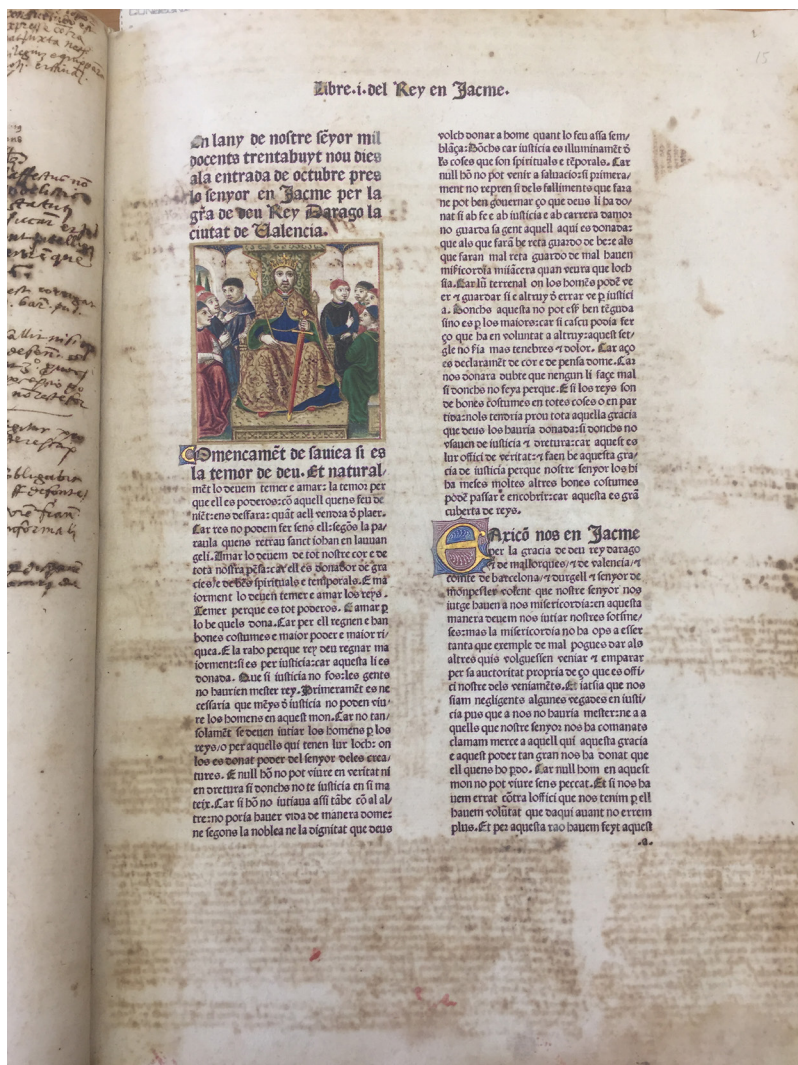


Fig. 2: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. a1r. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.



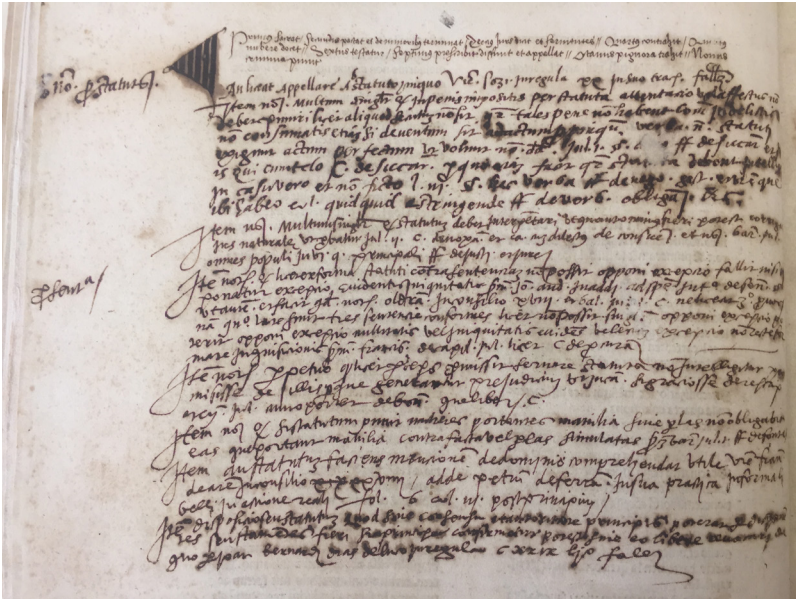


Fig. 3: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. B6v part. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.

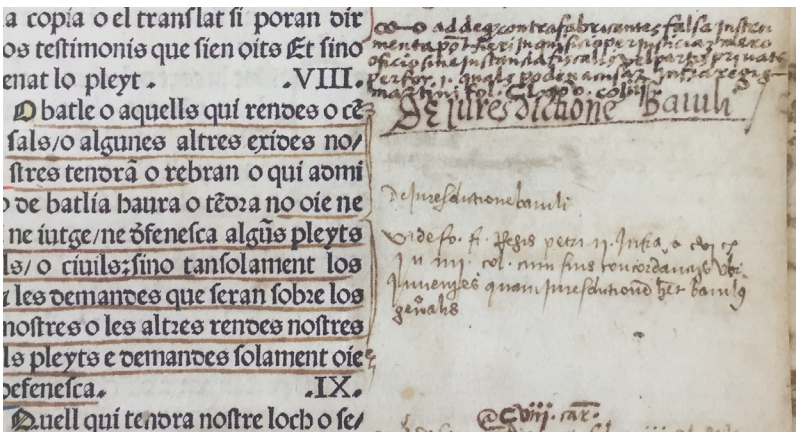


Fig. 4: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. a3r part. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.

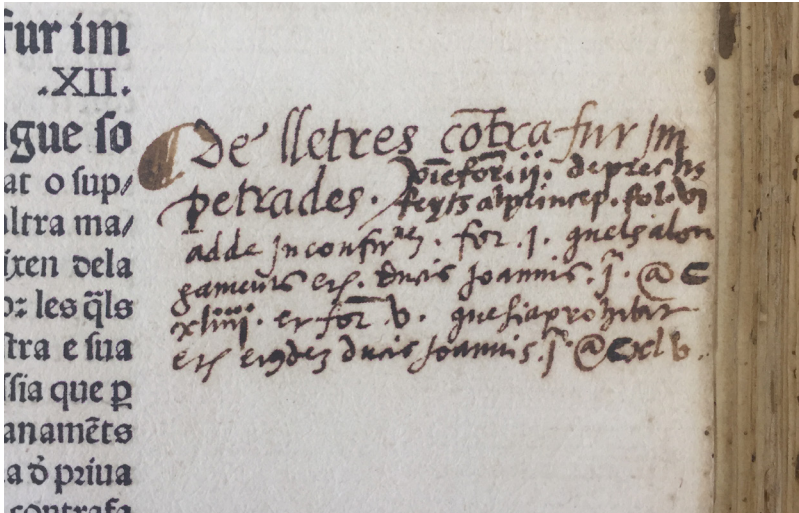


Fig. 5: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. s2r part. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.

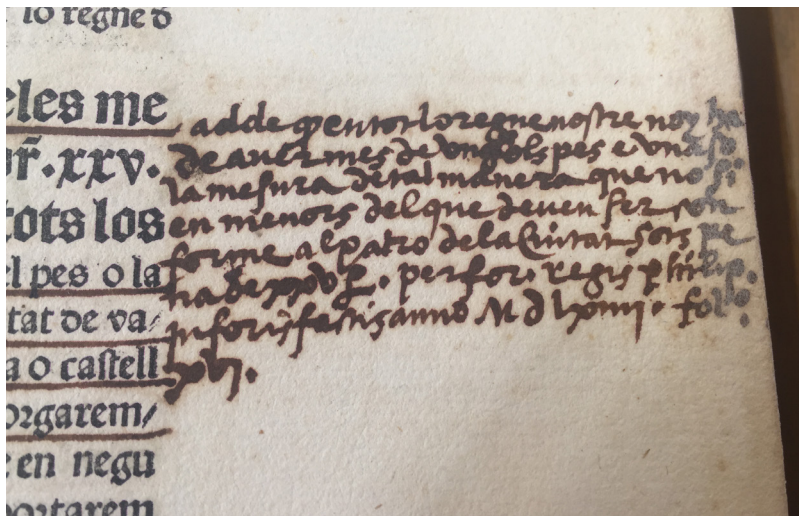


Fig. 6: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. k7r part. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.

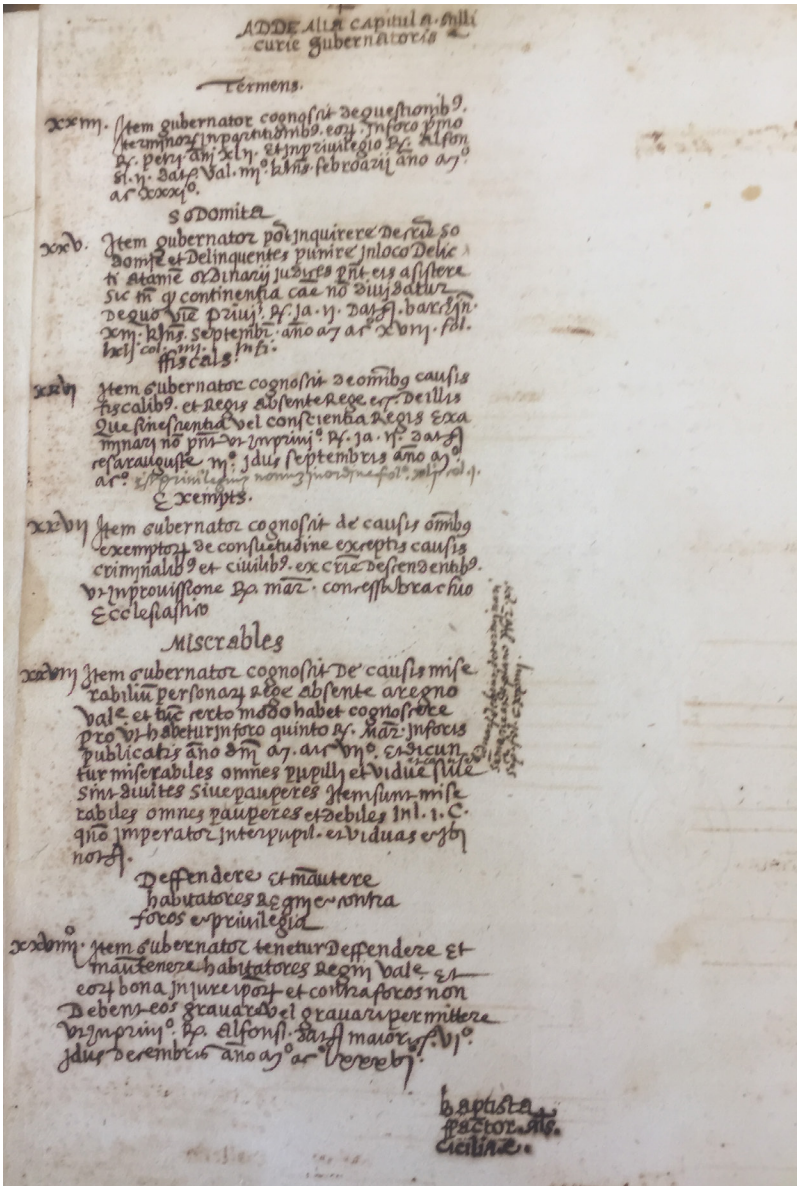


Fig. 7: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. [hh8]v. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.



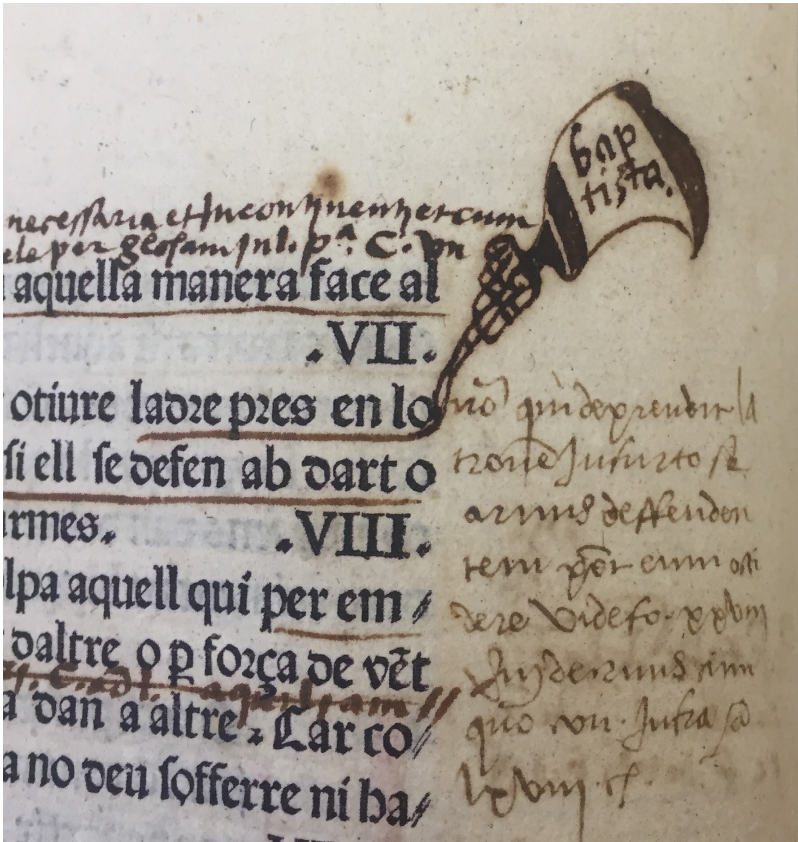


Fig. 8: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. c4v. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.

Après de deus, de tots sou famos pura  
 scia del cel, sans, de veu crim prestricada  
 sol presulgent y llima may secura  
 filla del fill, de deu mare y factura  
 porada del cel, Aluicifer tan cada  
 casa Real, Adue solz devicada  
 Non pona lo cap, del obliuatacable  
 Sou fort Judicij, Jabel, y gran ebbona  
 y Abigabil, tornant de culpable  
 Sou for quany may, sentis la lly, culpable  
 Gentil Rachel, y molt fel saroptana  
 Rica saba, de gracia sobriana

Son fore syon, hil saluador muralla  
 Quens defensa de criminal bacalla

Sou pur vellx, prouit per heremes  
 y no frenat, com la primera mare  
 Sou pedra fort, ab que loxe el, Me sur  
 Rompe les for, del infernal gollies  
 Sou clar espiit, de tant ale filly pare  
 que may habny, qui sacompere

Et au peccant, torna cruel ortiga  
 Vos crecent, per Moris for murtem  
 eua per crims, ab la seque feuliga  
 vos de la corp, dinferm son enemiga  
 Y axi Restas, florida gauarrera  
 Pnix nous irema, lo fue de ror primora.

Terrade Christ, sou vos per ell beneyta  
 y fort coltell, ferint la corp Malicya

Sou thalem Ric, y taberna lei diene  
 del alt spoz, a quens lla puray neta  
 Sou la ciutat, heru salom insigne  
 bon may entra, son acher b malique  
 nins haferis, de original saeta,  
 Pnix vos brique, immens fill preleto  
 Tenr nude crim, sou vora que fou guerra  
 a trent moab, sathan quei no en culpa  
 Sou ballopny, sou mescla dalgicma  
 araxprastant, himch dragon per torra  
 coloma fel, sens fel dantiga culpa  
 portant lo Ram, de gais pan y de suspa.

Sou templex sande, als peccadors propicel  
 bon may sona, lamie martell de uei.

Prinre sa sou, del sol immen vestida  
 quel drac venes, emel de gran audacia  
 nauque portea, al mo lo pa de vida  
 vinya fragrans, de gran virtus florida  
 que bandistes, la corp dela de gracia  
 vellx de pla, de pur manna de gracia

Sou sinitop, munitanya lo gioia  
 aforuicel, quardate per balisme  
 cont al peccat, sou more balisme  
 soueclia, auera llimonia  
 que ed parit, enef martal regime  
 la llyta gran, de deu ablo pacione

May seclipta, lallum del vostre ment  
 en la nit greu, del palom de moue

Quins hadonae, cocquanedemouebre  
 font vos esfor, de gracia tota plena  
 quins fa A Christ, per obra y secanbre  
 qui vora que sou, parir prop de cap sbre  
 y en lo parir, del fill no sentir pena  
 vos preserua, de original cadena

Quins ha guardat, del a etnal de febre  
 quins sen entot, caduca de pur vora  
 quins feugue for, lo fill a vos sublece  
 guardant vos ell, del fomes tan pfecte  
 de gran mati, donans tant ad iuroi  
 que tot quant vas, obrae sou mezo uei.

Ta tanyans die, yen mig despinas Rosa  
 que spinas greus, de crim nous form nosta

Los felz doctus, de vos fantes timari  
 que may peccas, tomint deuper defensa  
 y entrell, de se crim, hi si que sant bionni  
 que may poque, lo fraudulenti animon  
 ab sos engans, y frau for vos ofensa  
 pnix suncledat, brique de loy pensa

De vos las iustis, Avreli de termina  
 e for stat, culpable on est vime  
 y exemptans din, de original rostra  
 que solz per ser, Real mare diuina  
 y per honor, del fill de crims del iure  
 nos pot mi deu, de vos peccat scriue

Y axius crea, lo fill sanct puray sancta  
 for quel pur fruyt, naxique de pur planta

Oracio  
 bella sens par, de deu mole plena y Rica  
 quena mona, leterna sapincia  
 opur endast, del fill quens magnifica  
 ofont capdal, ofen for humil for chica  
 y may perder, lo ray que diuorencia  
 ans redindir, en dms grans de clemencia  
 ondua llum, de puritat superna  
 honor del mon, y gais de cel socinde  
 destruetio, del infernal cauerna  
 al que tan cas, dins vos la llum ceterna  
 ama subeno, quardada y pot fill munda  
 detristans, dabi meler somida

Ab car humil, vostra favor inuague  
 per quel sathan, que nous toca, non e que  
 que dms de la, potne y saba, que se fa de parit, que matet dei fill, i  
 fer vostra lecon deu, que spona dms anchi, que emplum totus  
 per sa honra en rans seu admira

Fig. 9: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. [hh5]v. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.



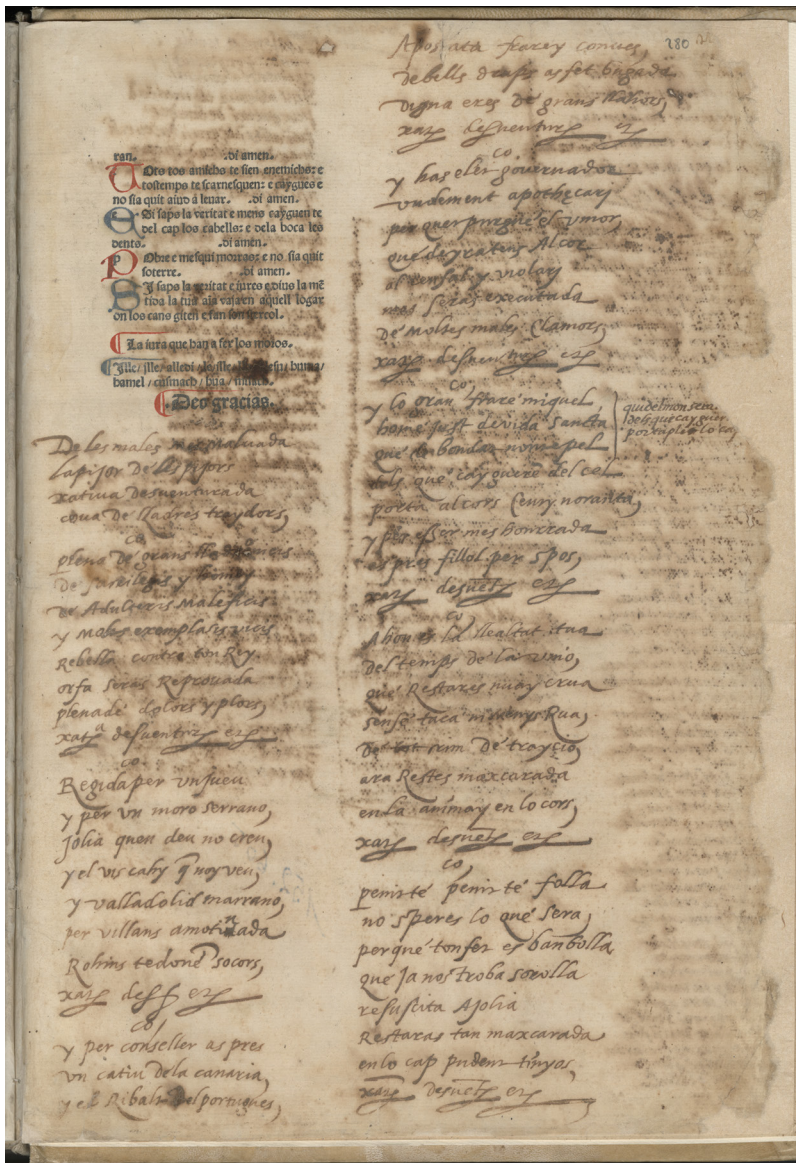


Fig. 10: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. [kk10]r. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.

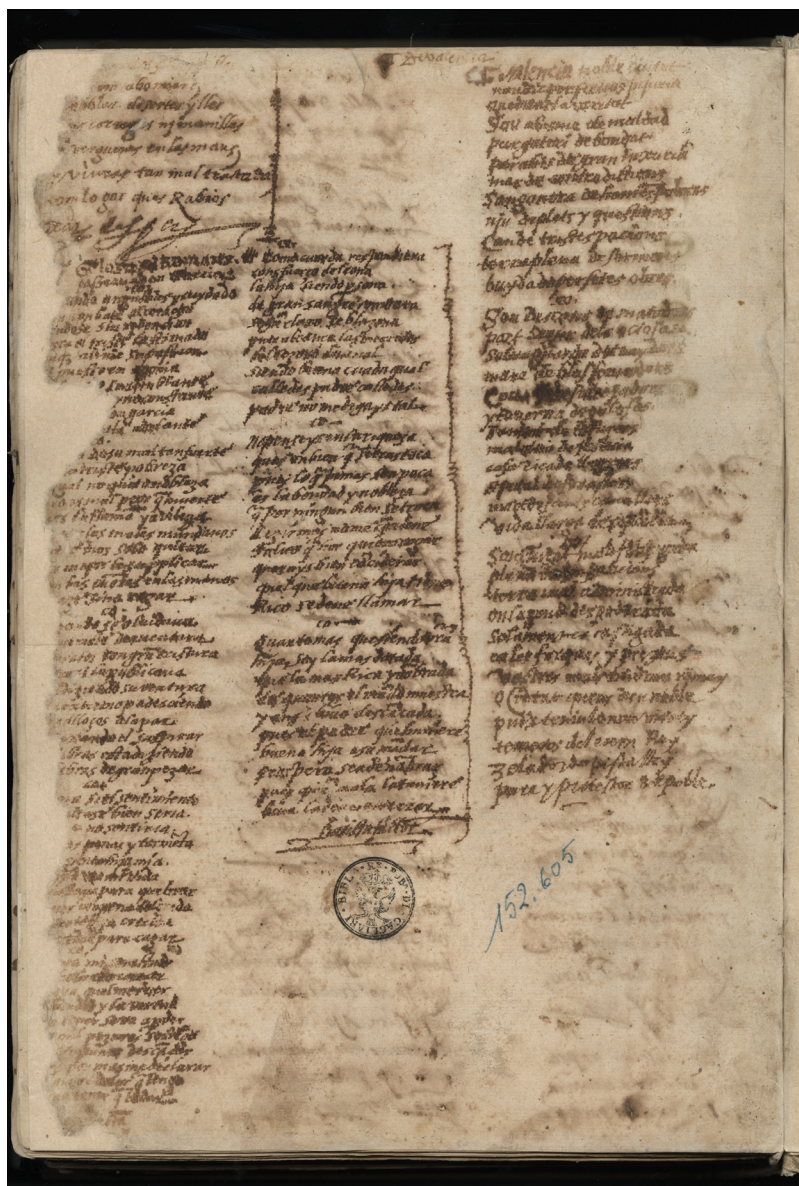


Fig. 11: Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Inc. 71, f. [kk10]v. Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo / Biblioteca Universitaria di Cagliari.

*Appendice 2*  
*Edizione delle poesie*

Criteri di edizione. La separazione delle parole, l'interpunzione, le maiuscole, la distinzione *u/v* e l'accentuazione seguono l'uso moderno. Nei testi in catalano è stata indicata la dièresi (se non è presente una *h* e se non compromette la metrica) e si sono separate le agglutinazioni con l'introduzione dell'apostrofo o, quando questo non sarebbe corretto nell'ortografia odierna, con il *punt volat*, usato anche nella geminazione di *l*.

I

[*Lloança de la Verge immaculada*]

I

Aprés de Déu, de tots sou la més pura,  
sancta dels sans, de tot crim preservada,  
sol prefulgent y lluna may scura,  
filla del Fill, de Déu mare y factura, 4  
porta del cel a Lucifer tancada,  
casa real a Déu sols dedicada.

Rompent lo cap de l'obstinat diable,  
sou fort Judith, Jabel y gran thebana 8  
y Abigahil tornant a Déu placable,  
Hester que may sentís la lley culpable,  
gentil Rachel y molt fel Sareptana,  
rica Sabà de gràcia sobirana. 12

Sou fort Syon, hi·l Salvador muralla  
que·ns defensà de criminal batalla.

## II

Sou pur vexell previst per Hieremies  
y no trencat com la primera mare; 16  
sou pedra fort ab què l'excels Messies  
rompé l'esforç de l'infern Golies;  
sou clar espill de tant alt Fill y Pare  
que no y ha buy qui [a vós] s'acompare. 20

Eva peccant tornà cruel ortiga  
y vós crexent per mèrits fos murtera;  
Eva per crims ab la serpent feu lliga,  
vós de la serp d'infern sou enemiga; 24  
y així restàs florida gavarrera,  
puix no us cremà lo foc d'error primera.

Terra de Christ, sou vós per Ell beneyta  
y fort coltell ferint la serp maleyta. 28

## III

Sou thàlem ric y tabernacle digne  
de l'alt Spòs, que us lloà pura y neta;  
sou la ciutat, Hierusalem insigne,  
hon may entrà Senacherib maligne 32  
ni us ha ferit d'original sageta,  
puix vos tingué l'immens Fill preeleta.

<sup>13</sup> *hi·l*: si legga 'i el'.

<sup>22 e 26</sup> *fòs*: 'fòreu'. *restà*: 'restàreu'.

Sens nu de crim, sou verga que feu guerra  
al trist Moab, Satan que·l món enculpa; 36  
sou bàlsem pur sens mescla d'algun·erra,  
arca prostrant l'inich Dagon per terra,  
coloma fel sens fel d'antiga culpa,  
portant lo ram de goig, pau y desculpa. 40

Sou temple sanct als peccadors propici,  
hon may sonà l'antic martell de vici.

IV

Princesa sou, del sol immens vestida,  
que·l drac vencés, cruel, de gran audàcia, 44  
nau que portàs al món lo pa de vida,  
vinya fragrant de grans virtuts florida  
que bandejàs la serp de la desgràcia,  
vexell tot ple de pur mannà de gràcia. 48

Sou Sinahý, muntanya gloriosa,  
ab fort poder guardada per l'Altisme;  
contra·l peccat sou torre valerosa;  
sou de Jacob aurora lluminosa 52  
que departís en est mortal regisme  
la lluyta gran de Déu ab lo proïsme.

May s'eclipsà la llum del vostre mèrit  
en la nit greu del paternal demèrit. 56

<sup>35</sup> *nu*: «nuu», 'núvol'. Cf. «exempta dels núvols de nostra fortuna», di Andreu Martí Pineda (Ferrando 1983: 834).

## V

Qui us ha donat tot quant devíeu rebre  
 fent-vos esser de gràcies tota plena,  
 qui us fa a Christ per obra y fe concebre,  
 qui verge us feu parir prop del pesebre 60  
 y en lo parir del Fill no sentir pena,  
 vos preservà d'original cadena.

Qui us ha guardat de l'actual defecte,  
 qui us feu en tot cadira de pur vori, 64  
 qui feu que fos lo Fill a vós subjecte  
 guardant-vos Ell del fomes tan infecte,  
 de gran matí donà'ns tant adjutori  
 que tot quant vós obràs fon meritori. 68

Castanya us dic y enmig d'espines rosa,  
 que spines greus de crim no us feren nosa.

## VI

Los fels doctors de vós fan testimoni  
 que may peccàs, tenint Déu per defensa; 72  
 y entr'ells descriu l'insigne sanct Hieroni  
 que may pogué lo fraudulent dimoni

<sup>65</sup> qui feu que fos] *quius* con *us* depennato.

<sup>66</sup> *fomes*: 'esca', fig. 'pecat (original)'. È cultismo (lat. «fomes») attestato nel castigliano moderno (*DRAE*, s. v., e cf. it. «fomite»). *CORDE* porta esempi dall'*Universal vocabulario en latín y en romance* (1490) di Alonso de Palencia («*fomes*. leña seca con que el fuego se cría, o astilla») e dal *Vocabulario eclesiástico* (1499) di Rodrigo Fernández de Santaella («*fomes peccati*» e «*fomes inuidiae*»: «casi fomento o nutrimento»), ma nel 1602 è «inclinación del mal por la corrupción», «rastro o reliquia de la corrupción» (Mateo Luján de Saavedra). Questo significato ecclesiastico è quello del nostro testo. Cf. «que no y entrà [en la Verge] del fomes vent ni pluja», «y tant que, del fomes jamés fent memòria», corrispondenti in due testi immacolisti di Andreu Martí Pineda (Ferrando 1983: 805 e 834, e si veda una terza occorrenza del termine a 830).

<sup>72 e 76</sup> *peccàs*: 'pecàreu'. *tingués*: 'tinguéreu'.



ab sos engans y fraus fer-vos ofensa,  
puix sanctedat tingués de cos y pensa. 76

De tots los justs, Aureli determina  
esser stats culpables en est viuere,  
y exempta us diu d'original rohina:  
que sols per ser real mare divina 80  
y per honor del Fill de crims delliure,  
no's pot ni's deu de vós peccat scriure.

Y així us creà lo Fill sanct pura y sancta,  
perquè'l pur fruyt naixqués de pura planta. 84

Oració

Bella sens par, de Déu molt plena y rica,  
qu'enamoràs l'eterna sapiència.  
O pur engast del Fill que us magnifica!  
O font capdal qu'en ser humil fos chica 88  
y may perdés les aygües d'innocència  
ans redundàs en rius grans de clemència!

O nova llum de puritat superna,  
honor del món y goig del cel jocunde, 92  
destrucció de l'infernal caverna,  
cel que tancàs dins vós la llum eterna!  
Sarra fulgent, guardada pel Fill munde  
de tristes mans d'Abimelec immune. 96

Ab cor humil vostra favor invoque  
perquè'l Satan, que no us toca, no'm toque.

\*\*\*

Puix volgué, pogué y sabé  
fer-vos pura l'etern Déu  
per sa honrra pura us feu.

100

Ave filia Dei patris. Ave mater Dei filii. Ave sponsa Spiritus sancti. Ave  
templum totius Trinitatis.



II

[*Cobles contra Xàtiva agermanada*]

*De les males més malvada,  
la pijor de les pijors,  
Xàtiva desventurada,  
cova de lladres traydors!*

I

Plena de grans lladronicis,                   5  
de sacrilegis y homey,  
de adulteris, maleficus  
y molts exemplaris vicis,  
rebel·la contre ton rey.  
Orfa seràs reprovada,                   10  
plena de dolors y plors,  
*Xàtiva desventurada,*  
[*cova de lladres traydors!*]

II

Regida per un jueu  
y per un moro serrano,                   15

<sup>14</sup> Riferimento all'enigmatico *Encobert o Rei Encobert* (cf. «regida»), che si presentava come nipote di Ferdinando il Cattolico, pronunciando un discorso apocalittico ed eretico nella piazza della Cattedrale di Xàtiva il 21 marzo 1522; morto Vicent Peris, comandò la rivolta fino al suo assassinio avvenuto il 19 maggio dello stesso anno, per quanto la sua figura persistette in un chiaro caso di sebastianismo (Duran 1983). La sua origine è stata molto discussa, ma c'è un solo testimone contemporaneo: il francescano di Xàtiva Ausiàs Monfort che dichiara di avere «oït dir en Xàtiva que sia convers» (García Cárcel 1975: 136). La poesia qui pubblicata conferma questa credenza divenuta in seguito popolare.

Jolià que'n Déu no creu,  
 y el viscahí que no y veu  
 y Valladolid marrano.  
 Per villans amotinada,  
 rohins te donen socors,  
*Xàtiva desventurada,*  
 [*cova de lladres traydors!*]

20

## III

Y per conseller as pres  
 un catiu de la Canària

<sup>16</sup> Gaspar Julià, *obrer de vila*, fautore assieme a Pedro Valladolid dell'adesione di Xàtiva alle *Germanies*: «en la ciudad de Xàtiva se hizo la Germanía por causa que en el año de MDXVIII, don Pedro Sans sallió con un cavallo a córrer por matar a Francisco Tordera, primo hermano de Bernardo Miralles, como a valedor del dicho Miralles y también mossén Martín Vallada poco antes mató a Pedro Blanes. Y el governador, por más que lo requerían y pedían justícia, ninguna provisión ni castigo hazía en ellos. Y entonces el dicho Miralles y Francisco Tordera, Francisco Almenara, Pedro Puig, guantero, Gaspar Julià, albañil, y Pedro Valladolid, vellutero, se juntaron en secreto» (Viciano 2005: 154; sull'operato dei due, si vedano 156, 174, 180–181, 186). L'autore anonimo afferma che Julià non crede in Dio, giocando probabilmente con il richiamo a Giuliano l'Apostata; per questa ragione o perché Julià poteva essere già morto, l'espressione «ressuscita a Julià» (v. 63) ora che manca Guillem Sorolla (nota al v. 62) sembra sarcastica. Non risulta da altra fonte che Julià avesse origine musulmana e venisse dalla parte di montagna o *serrana* vicina a València.

<sup>17</sup> Non abbiamo identificato questo biscaglino. Íñigo Enego, capitano di Alzira, era presente a Xàtiva e spesso combatteva con le truppe della città (Viciano 2005: 500; cf. García Cárcel 1975: 251 e Duran 1982: 196), ma era navarrese.

<sup>18</sup> Il tessitore o vellutiere Pedro Valladolid (si veda la nota al v. 16), qui considerato un ebreo converso («marrano»).

<sup>23–26</sup> Riferimento al chierico portoghese João Longo de Fuerteventura, da qui l'ironia sull'origine («un captiu de la Canària») e sull'apostasia. Certamente fu consigliere nelle trattative per la liberazione del marchese di Cenete, fratello del viceré: «y para esto [el duque de Calabria] concertó que micer Jaime Soler, letrado, y Juan Longo de Fuerteventura, portugués, clérigo, anduviesen a Montesa a tratar con el virrey de las cosas de Xàtiva» (Viciano 2005: 478). Cf. García Cárcel (1975: 255) e Duran (1982: 197–198).

y el ribalt del Portuguès, apòstata, frare y convès .....	25
De bells draps as fet bugada, digna eres de grans llahors, <i>Xàtiva desventurada</i> , [ <i>cova de lladres traydors!</i> ]	30

IV

Y has elet governador un dement apothecari perquè't purgue el umor que de yra tens al cor ab censal y violari. Mas seràs executada de moltes males clamors, <i>Xàtiva desventurada</i> , [ <i>cova de lladres traydors!</i> ]	35       40
---	----------------------------------

<sup>27</sup> Il copista ha omesso un verso che avrebbe dovuto finire in '-ària'.

<sup>33-36</sup> Non può essere l'apotecario Jaume Medina, uno dei *Tretze de Xàtiva*, dal momento che questi fu assassinato per la sua dissidenza monarchica (Viciano 2005: 186). Nel comitato per la resa di Xàtiva c'è un «Dionís Glaudes, boticario» (Viciano 2005: 536), che figura nella forma Dionís Glandos nella lista degli aderenti alle *Germanies* che furono puniti (García Cárcel 1975: 254). Nel testo leggiamo che l'apotecario purga l'umore malsano della città (la rabbia popolare) sopprimendo le rendite. 34. *el*: forse «[d]el».

## V

Y lo gran frare Miquel,  
 home just de vida sancta,  
 que de bondat no'n té pèl,  
 dels que caygueren del cel  
 porta al cors cent y noranta. 45  
 Y per esser més honrrada  
 as pres fillol per spòs,  
*Xàtiva desventurada,*  
*[cova de lladres traydors!]*

## VI

¿A hon és la llealtat tua 50  
 del temps de la Unió,  
 que restares nua y crua,

<sup>41-43</sup> Si tratta del francescano Miquel Garcia, capitano generale. Viciano (2005: 413) lo describe così: «Este fray Miguel fue hijo nascido en Xàtiva, primero fue buen soldado en Italia y después metióse fraile de la orden de San Francisco. Los de Xàtiva lo sacaron del monasterio y lo hizieron general, por ser varón muy valiente y diestro en la guerra. El padre fue más voluntarioso a la sazón que devoto y retrahido religioso, porque abiertamente se mostravan las obras y efectos de la Germanía ser hechos fuera límites de razón y por personas sin auctoridad alguna que tuviessen del rey ni del virrey, antes con escándalos robos, muertes y sediciones todo lo hazían».

<sup>45</sup> Nota nel margine destro: «qui del mon sera... / dels que cayguer... / porta ple lo c...». Coloro che furono cacciati dal cielo (v. 44) sono gli angeli ribelli. *cors*: si legga «cor».

<sup>50-54</sup> Xàtiva fu eccezionalmente fedele a Pietro III il Cerimonioso nei tempi della ribellione della cosiddetta Unione: «los conservadors de la dita Unió [i. e. i ribelli contro il re] tractaven continuament ab alguns de la ciutat [de València] sobre diverses actes tocant la Unió, forçants e destrenyents tots los lochs del Regne [de València] que jurassen la Unió, salvant Xàtiva e Borriana qui consentir no'y volgren», secondo la *Crònica* di Pietro III (ed. Pagès, 1941: 271, cap. IV.43). Viciano (2005: 153) lo ricorda: Xàtiva «fue la segunda en agermanarse y segunda después de Valencia en reducirse» [...] «los plebeos particulares de Xàtiva se agermanaron poniendo en olvido la continúa y antigua fidelidad que siempre han tenido a los reyes, según en la primera y tercera part desta chrónica lo havemos tractado». *rua*: 'arruga, solc'.

sense taca ni menys rua  
de tot crim de trayció?  
Ara restes maxcarada 55  
en la ànima y en lo cors,  
*Xàtiva desventurada,*  
[*cova de lladres traydors!*]

VII

Penit-te, penit-te, folla!  
No speres lo que serà, 60  
perquè ton fet és banbolla,  
que ja no's troba Sorolla,  
resuscita a Jolià.  
Restaràs tan maxcarada  
en lo cap pudent, tinyós, 65  
*Xàtiva desventurada,*  
[*cova de lladres traydors!*]

<sup>55</sup> «mascarat» (o «maxcarat»), 'traïdor', era il termine con il quale gli aderenti alle *Germanies* designavano coloro che si opponevano alla rivolta. L'autore gioca con un altro significato della parola ('sporco', 'macchiato') e lo attribuisce ironicamente a *Xàtiva* (v. 64–65).

<sup>56</sup> *cors*: si legga «cos», con la caduta della –r (cf. «spòs» e «tinyós»).

<sup>62</sup> Guillem Castellví, conosciuto come Guillem Sorolla, figlio di un porcaro, fu uno dei primi aderenti alle *Germanies* della *Junta dels Tretze* della città di València e ideologo della rivolta; più tardi passò in secondo piano e si stabilì a Benaguasil come procuratore di questo e di altri luoghi. Qui fu catturato dai fedeli al re nel novembre 1522, carcerato a Montesa e, in coincidenza con la capitolazione di *Xàtiva* il 5 dicembre, torturato pubblicamente e squartato (Viciano 2005: 533–537; Duran 1982: 195, 204, 320). L'espressione ambigua «ja no es troba Sorolla» potrebbe alludere al fatto che ormai aveva perso la sua autorità o alla sua carcerazione; se invece facesse riferimento all'esecuzione, il testo sarebbe un po' più tardo.

## VIII

.....	
..... abo ..... ans	
..... desertes ylles	70
..... correg[e]s ni manilles	
..... verguer[e]s en les mans	
..... viuràs tan maltractada	
com lo gos qu'és rabiós,	
<i>Xàtiva desventurada,</i>	75
[ <i>cova de lladres traydors!</i> ]	

<sup>68-73</sup> Il primo verso è svanito e la prima parte di quelli che seguono è caduta a causa della perdita del supporto nel margine sinistro.

<sup>70</sup> Potrebbe essere 'de certes illes' e alludere alla *Germania* di Mallorca?

### III

*Glosa del romance*  
«*Passeava don García*»

#### I

[Qu]ando angustias y cuydado  
[dan?] combate al corazón,  
..... sin aprençión  
[bu]sca el triste lastimado  
..... que alivie su pasión. 5  
..... puesto en agonía,  
..... senblante  
..... no constante,  
[paseava d]on García  
[por una s]jala adelante. 10

#### II

..... de su mal tan fuerte  
..... a triste pobreza,  
[la] cual no quita nobleza  
[pe]ro es mal peor que muerte,  
[pu]es la llaman ya vileza, 15  
..... los males mundanos  
s[olo] Dios sabe quitar,  
[po]r más irle supplicar  
[con] las cuentas en las manos  
[no] aze sino rezar. 20

#### III

[Pase]ando se olvidava  
[a]ver triste desventura,  
..... ratos con gran tristura  
..... [así?] la publicava

[mal]diziendo su ventura. 25  
 [En] extremo padesciendo,  
 [con] solloços a la par,  
 [esfo]rçando el suspirar  
 [pal]abras está diziendo,  
 [pal]abras de gran pezar: 30

## IV

«..... ora si el sentimiento  
 [me ma]tase bien sería,  
 ..... no sentiría  
 [tant]as penas y tormento  
 [como] siento, hija mía, 35  
 ..... eras nascida  
 ..... para quebrar  
 ..... penas olvida,  
 ..... véote, [ffij]a, crecida  
 [y en] edad para cazar. 40

## V

..... ya mi tristura  
 .....er  
 ..... quel mereser  
 ..... y la ventura  
 ..... se va a perder 45  
 ..... [mil?] pezares sostengo  
 ..... descançar  
 ..... [mesmo?] declarar  
 [quel] mayor dolor que tengo  
 [es no] tener qué os dar.» 50

[Respu]esta

## VI

Como cuerda respondiera  
 con sfuerço de leona



la hija, siendo persona  
de gran sangre como era,  
según claro se blazona: 55  
«Pues alcança las mercedes  
del rezar a divinal  
siendo bueno cuadaqual,  
callede, padre, callede,  
padre no me digáys tal. 60

VII

No penséys en la riqueza,  
que es un bien que se trastoca,  
pues lo que jamás se enpoca  
es la bondad y nobleza,  
que por ningún bien se troca. 65  
Dezir más no me apartiene,  
salvo que hos quiero rogar  
queráys bien conciderar  
quel que buena hija tiene 70  
rico se deve llamar.

VIII

Quanto más que siendo vuestra,  
hija soy la más dotada  
que la más rica y nombrada  
de quantas el mundo muestra,  
y [ansí?] bivo descaçada. 75  
Pues el padre que huviere  
buena hija a su mandar  
próspero se a de mostrar,  
pues quien mala la tuviere  
biva la [quiera?] enterar». 80

Baptista Factor

N.b. Le strofe I–V risultano tagliate al margine sinistro e per questa ragione sono di difficile lettura, per quanto il *romance* aiuti nella ricostruzione dei versi finali di ciascuna strofa. Le strofe I–III presentano la questione; nelle strofe IV–V interviene il padre, e le strofe VI–VIII contengono la risposta della figlia. I v. 9–10 contaminano *La buena hija* con *Don García* («Atal anda don García / por una sala adelante»). In accordo con la *Glosa*, il *romance* direbbe (con regolarizzazione grafica):

Paseaba don García  
 por una sala adelante,  
 con las cuentas en las manos  
 no hace sino rezar,  
 palabras está diciendo,  
 palabras de gran pesar.  
 — ... véote, hija, crecida  
 y en edad para casar,  
 que el mayor dolor que tengo  
 es no tener qué os dar.  
 — Calledes, padre, calledes,  
 padre no me digáis tal,  
 que el que buena hija tiene  
 rico se debe llamar,  
 pues quien mala la tuviere  
 viva la quiera enterrar.

Ne *La buena hija* si legge: «Paseábase el buen conde / todo lleno de pesar, / cuentas negras en sus manos, / do suele siempre rezar, / palabras tristes diciendo, / palabras para llorar: / —Véoos, hija, crecida, / y en edad para casar. / El mayor dolor que siento / es no tener qué os dar. / —Calledes, padre, calledes, / no debéis tener pesar, / que quien buena hija tiene / rico se debe llamar, / y el que mala la tenía / viva la puede enterrar, / pues amengua su linaje / que no debiera amenguar, / y yo, si no me casare, / en religión puedo entrar.»

## IV

### *De València*

#### I

València, noble ciutat,  
no u dic per fer-vus injúria,  
ans dient la veritat  
sou abisme de maldat, 4  
purgatori de bondat,  
parahís de gran luxúria,  
mar de contradiccions,  
sangonera de hòmens pobres, 8  
niu de plets y qüestions,  
cau de tristes pacions,  
terra plena de scurçons,  
buyda de perfetes obres. 12

#### II

Sou descans de matadors,  
port segur dels ociosos,  
salvaguarda de traydors,  
mare de blasfemadors, 16  
cova de saltejadors  
y taverna de golosos,  
con ... ent de tafurers,  
malalta de perlecia, 20  
casa rica de llogrers,  
espital de forasters,

<sup>19</sup> Potrebbe essere «convent de» (che renderebbe il verso ipometro) o «continent de».

<sup>20</sup> *malalta*: ms. «malaltia»? . *perlecia*: «perlesia», 'paràlisi'.

..... cavallers,  
 vida llarga ..... ia. 24

## III

Sou ciutat molt fe...gada,  
 plena de inposicions,  
 terra mal administrada,  
 on la gent despoderada 28

solament és castigada  
 en les forques y prezons.  
 Vostres mals tindran remey,  
 o ciutat!, p ... s d'un noble, 32

puix teniu lo nou virrey,  
 temerós de l'etern Rey,  
 zelador de justa lley,  
 pare y protector del poble. 36

<sup>23</sup> Potrebbe essere «mortaldat de».

<sup>24</sup> Potrebbe essere «de capdelia» (che renderebbe il verso ipermetro), vocabolo del diritto feudale («cabdalia»).

<sup>25</sup> Potrebbe essere «febregada»: 'febrosa'.

<sup>32</sup> Potrebbe essere «per us».